

Comportamenti virtuosi anti-crisi

Ore 9:00 apertura dei lavori

Coordina **Nunzia Coppedé**
Coordinatrice FQTS 2012 Calabria

Breve Introduzione dei lavori
*a cura del Gruppo d Pilotaggio
della Calabria*

RELAZIONE

**Comportamenti virtuosi
anti-crisi: tra stili di vita
e esperienze a confronto**

A cura di **Tonino Perna**
*Docente di sociologia Economica
presso la Facoltà di Scienze
Politiche dell'Università di Messina*

RACCONTI IN PIAZZA

Le fattorie della Piana Gioia Tauro,
Antonio Morabito, *responsabile della
fattoria*

**Rete calabrese di economia solida-
le "Utopie Sorridenti"**

Lello Russo, *del Gruppo di acquisto
Solidale dell'Università della Calabria
GAS Unical*

Biosmurra, traguardi e nuove sfide
Cristiana Smurra

**Banca Popolare Etica:
il micro-credito ...**

Tommaso Marino, *Coordinatore GIT
dei soci di Banca Etica in Calabria*

Dibattito

Conclusioni

Durante l'Agorà saranno disponibili materiali pubblicitari delle aziende ospiti

Sabato 17 novembre 2012 - Ore 9/13
Grand Hotel Lamezia - Lamezia Terme (CZ)

Realizzato nell'ambito del Progetto FQTS -ADI 610-

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

COMPORAMENTI VIRTUOSI ANTI-CRISI Tra Stili di Vita e Esperienze a Confronto

*A cura di **Tonino Perna**, docente di Sociologia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina*

Io mi alzo perché non avete raccolto l'invito di Nunzia Coppedé di venire avanti e quelli che stanno dietro non si vedono.

Ringrazio per l'invito, quando mi ha scritto Nunzia, sono stato molto contento perché al di là delle attività fatte con la Comunità Progetto Sud dal 1975, ci lega una vecchia amicizia e stima, ed anche perché il tema che mi è stato chiesto di affrontare è veramente stimolante.

Tutti parlano di crisi, anzi voglio dire, questa parola ha perso il suo vero significato. Vi voglio ricordare cosa è accaduto la prima volta che si è parlato di crisi: è stato durante lo shock petrolifero che si è verificato nel 1973/1974, quando il petrolio in quattro mesi è passato da 3 a 12 dollari al barile, per comprendere meglio, è come se oggi il petrolio che costa attualmente 90 dollari al barile, arrivasse a costare improvvisamente 360 dollari al barile o come se la benzina che oggi costa 2 euro al litro, da domani mattina costasse 8 euro al litro.

Poi la crisi è stata assorbita, se ne riparlò nel 1979/1980, cioè, quando la recessione colpì prima gli Stati Uniti: come al solito lo tsunami economico nasce sempre lì poi arriva qua. In Italia si è abusato della parola "crisi": se dovessi dire quanti libri, avevano come titolo la crisi ..., la crisi ..., la crisi ..., proprio come nella famosa favola "al lupo al lupo", quando la crisi è arrivata, cioè in questi anni, nessuno ha capito che questa volta era veramente "crisi di un sistema, di un modo di produrre e consumare". .

Ora stiamo di fronte ad un significato di crisi che voi conoscete benissimo e che viene dal greco e significa proprio "cambiamento radicale", un passaggio storico che per la prima volta c'è veramente.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

LE FATTORIE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

A cura di Antonio Morabito, responsabile della fattoria

Non c'è dubbio che la nostra regione, la Calabria, e il settore dell'agricoltura, siano strettamente legati e interdipendenti: questo rapporto storico porta con sé il vanto di produzioni tipiche e di qualità conosciute in tutto il mondo, ed esperienze meno edificanti legate ad esempio al settore agrumario, che hanno fatto perdere alla nostra terra l'occasione di poter diventare modello d'eccellenza agroalimentare.

Tra i problemi che bloccano la crescita della nostra terra credo vi sia anzitutto un problema di mentalità: dovremmo uscire dalla cultura della richiesta di aiuto e di attesa del sostegno degli altri; le proposte devono partire da noi, che meglio di tutti conosciamo le possibilità e le peculiarità del nostro territorio, cominciando a concepire le nostre aziende in un'ottica di multifunzionalità, e quindi di diversificazione delle attività, e di adattamento al mercato. Non c'è bisogno che ci inventiamo nulla di nuovo: basta girare e viaggiare nel nord-europa per conoscere nuove tecnologie e "copiare" idee che potrebbero trasformare quelli che riteniamo problemi, in opportunità.

Altro limite nostro, non meno importante, è la cultura individualista e la convinzione che il bene e la crescita delle altre aziende siano negativi per la nostra: credo che la **cooperazione** tra le aziende, soprattutto all'interno di una filiera completa, sia l'unico modo per creare un futuro produttivo in Calabria.

In Fattoria della Piana, siamo riusciti, con difficoltà ma con grande soddisfazione, a creare un piccolo ecosistema e un modello funzionale di azienda agricola che ritengo ben inserito nella realtà calabrese, e che, replicato, potrebbe diventare motore trainante e soluzione ad alcuni dei problemi della realtà agroindustriale calabrese.

Le attività della nostra azienda infatti coprono tutta la filiera agroalimentare; il centro aziendale ospita un allevamento di 900 capi bovini ed una moderna sala mungitura; il caseificio lavora ogni giorno circa 20000 litri di latte ovino, bovino e bufalino, proveniente dagli allevamenti dei soci, distribuiti in tutta la Calabria; la cooperativa si occupa direttamente della coltivazione dei foraggi per gli allevamenti, e di circa 50 ettari di agrumeti, destinati alla produzione di clementine per il mercato nazionale; infine, la cooperativa produce energia rinnovabile grazie agli impianti fotovoltaici integrati sui tetti

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

delle stalle e alla centrale agro energetica, che produce energia elettrica, energia termica e concime biologico, attraverso la digestione anaerobica di biomasse organiche (letame, sansa d'olive, pastazzo d'agrumi, siero di latte esausto, etc.) e la conseguente produzione di biogas, che viene bruciato in un cogeneratore da 998 kW.

In Fattoria della Piana siamo così riusciti ad eliminare qualunque tipologia di impatto ambientale (fitodepurazione), e a risolvere alle aziende della Piana di Gioia Tauro il problema dello smaltimento di sottoprodotti come la sansa d'olive e il pastazzo d'agrumi; inoltre riusciamo a produrre più energia di quanta ne consumiamo, e restituiamo al terreno, attraverso lo spandimento del digestato (il residuo finale della digestione anaerobica) gli elementi nutritivi sottratti dalle coltivazioni.

In modo inversamente proporzionale all'impatto ambientale, è stato interessante vedere come questo sistema, così integrato nel territorio, ha realizzato un importante impatto sociale: anzitutto, ho colleghi che provengono da 5 continenti diversi, perfettamente integrati e che rivestono anche ruoli di responsabilità in azienda, per non parlare della ricaduta occupazionale diretta e indiretta; oltre ai 100 dipendenti della Fattoria, il sistema coinvolge e crea benessere anzitutto per una categoria da sempre marginale e svantaggiata, i pastori: raccogliamo il 50% del latte di pecora che si produce annualmente in Calabria, per produrre un pecorino pluripremiato alla fiera Tuttofood di Milano e molto richiesto anche all'estero; abbiamo messo in cooperativa i pastori, li abbiamo educati e spronati per fare un prodotto di qualità, ossia pagato in base alla qualità, li abbiamo coinvolti e fatti incontrare con le istituzioni.

Ogni anno inoltre invitiamo le scuole, dalle materne alle università, a visitare l'azienda, per trasmettere ed insegnare l'amore per gli animali, per la terra, e per l'ambiente.

Mi sento quindi di aggiungere, al binomio Calabria-Agricoltura, altre due parole: Turismo, anzi, Agriturismo, perché le nostre produzioni vanno pubblicizzate e valorizzate, oltre che accostate alle ricchezze naturali e paesaggistiche della nostra terra, ed Energia, perché se in futuro vi sarà scarsità di risorse energetiche, credo che l'agricoltura possa essere la risposta efficiente ed ecosostenibile ai combustibili fossili, senza togliere risorse alle produzioni alimentari, anzi valorizzandole. Anche in agricoltura, il futuro sarà come ce lo creeremo noi.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

Cerchiamo di capire la questione. Tutto, nell'estate del 2007, nacque dalla sfera finanziaria, una cosa molto lontana da noi, dalla vita della gente comune, una cosa anche incomprensibile. Nasce negli Stati Uniti per salvare le banche che si erano intossicate, ed è importante che si usi questo termine. Una volta alla sede padovana di Banca Etica, quando ero responsabile del Comitato Etico, proposi di fare un centro di disintossicazione per gli speculatori di Borsa. Esistono le comunità per tossico dipendenti da eroina o cocaina, nessuno ha mai pensato di creare delle comunità di recupero per gli operatori di Borsa, gli speculatori finanziari, che avrebbero bisogno di disintossicarsi, perché è gente che sta male. Se voi ne conoscete qualcuno, spero di no, perché non è una bella conoscenza, è gente che sta proprio male, che sta dodici ore sul computer, con uno stress incredibile: puoi guadagnare tanto ma puoi anche perdere, e con questo giochino però fanno danni enormi a tutti i paesi del mondo.

La crisi odierna come sapete nasce negli Stati Uniti, nasce dalla concessione di molti mutui a persone che poi non potevano ripagarli, e che quindi venivano rivenduti a società assicurative, che spesso rivendevano ad altre società assicurative, poi le mettevano dentro un pacchetto, la cartolarizzazione, proprio come il gioco delle tre carte, chi lo comprava non sapeva più che cosa stava comprando.

Un'altra annotazione per capire meglio il mondo in cui viviamo. Le società di controllo sono quelle che dovrebbero certificare, come ad esempio si fa con i prodotti biologici, e noi sappiamo che purtroppo talvolta si lasciano corrompere, per fortuna non è sempre così. Invece, nel mondo della finanza le tre principali agenzie di rating finanziario - Standard & Poor's, Moody's, Fitch- sono controllate da alcuni grandi banche e fondi speculativi. Loro che dovrebbero certificare sono a loro volta possedute da chi fa la speculazione finanziaria, per cui danno a questi titoli di tutto il mondo, a questi fondi che vendevano la tripla "A", che ormai avete conosciuto tutti, vuol dire che questa crisi è riuscita ad alfabetizzare economicamente la gente. Sembra che persino nella scuola elementare la prima cosa di cui si parla la mattina è lo spread. C'è un bombardamento di massa di questi messaggi.

La soluzione, vado velocemente a disegnare il quadro in cui ci muoviamo, l'hanno trovata prima Bush ed in seguito Obama, visto che la Federal Reserve, cioè la Banca Centrale Americana ha una quantità infinita di carta, che non è la carta igienica ma è

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

la carta che tutto il mondo accetta, quindi più ne stampano e più ne viene presa, ne hanno fatta stampare molta.

Questa è la differenza rispetto a noi con l'Euro, perché non abbiamo una Banca Centrale come è la BCE che possa stampare euro a volontà. Cioè potrebbe farlo, ma la Germania non vuole perché in questo modo l'Euro si svaluterebbe ed importeremmo inflazione dall'esterno. E la Germania ha il terrore dell'inflazione e vuole una moneta forte.

Non possiamo approfondire ancora questa questione, ci vorrebbe molto tempo, ma statene certi, anche questa è un'anomalia del nostro mondo. Questa storia è nata nel 1971, con lo sganciamento del dollaro dall'oro, la Fed, che è la banca centrale statunitense è l'unica banca di una nazione che possiede una valuta che è insieme moneta nazionale e mondiale, per cui tutti alla fine finiscono per accettarla e riportarla.

Di fronte alla crisi che scoppia nell'estate del 2007, la Fed ha risolto la questione stampando dollari e comprando i titoli tossici, salvando così le banche.

A questo punto qualcuno potrebbe dire: stampando tutta questa moneta ci deve essere l'inflazione, no! Perché tutti questi soldi non finiscono nella sfera dell'economia reale della nostra vita, ma finiscono in un'aria speculativa finanziaria, quindi, non incidono direttamente.

Inoltre tenete presente, che gli Stati Uniti hanno una bilancia commerciale fortemente passiva, in fondo è un paese che vive per il 30% su quello che producono altri, quindi se dovessero vivere con quello che producono loro, dovrebbero ridurre i loro consumi del 30%. Attualmente acquistano moltissimo all'estero, soprattutto in Asia. Negli ultimi vent'anni la FED, cioè, la Banca Centrale Statunitense, ha tirato fuori denaro in quantità industriale, ma non ha avuto ripercussione sull'inflazione, perché gli statunitensi hanno comprato in Asia i beni di consumo, che hanno addirittura prezzi decrescenti. Pensate a tutti i beni tecnologici, anche noi siamo circondati da telefonini, televisioni, ecc., loro li hanno importati da fuori ad un prezzo o stabile o addirittura inferiore, e in questo modo sono arrivati anche in Europa.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

Cos'è accaduto, improvvisamente nel mese di luglio del 2011, è successo che il dollaro, a furia di stampare denaro, comincia a crollare. Non so se vi ricordate, ma nel mese di luglio del 2011 per comprare 1 euro ci voleva un dollaro e mezzo, e lì è nato il problema, perché i grandi fondi speculativi, per intenderci, sono dei centri che hanno all'interno migliaia di miliardi di dollari di capitale. Vent'anni fa, nel 1992, tutta questa sfera della finanza non arrivava ad 70.000 miliardi di dollari, oggi e circa 1.000.000 di miliardi di dollari, cioè, in vent'anni è stato fatto il disastro, perché prima il mondo della finanza era una piccola cosa, sempre importante però una piccola cosa, mentre adesso è assolutamente sproporzionata.

Ancora più grave è che i fondi speculativi, dati del Sole 24 Ore di domenica 11 novembre, sono risaliti dopo la crisi, cioè, non solo hanno prodotto il disastro ma poi hanno ricominciato a fare esattamente come prima. Oggi le quattro maggiori banche Statunitensi hanno il 48% in più di derivati finanziari, cioè di titoli speculativi ad alto rischio, rispetto a quanto avevano nel 2007 prima della crisi. Dobbiamo sapere che nel frattempo si sta preparando un'altra bolla finanziaria che potrà scoppiare da qui a due o sei mesi: a loro puoi fare qualsiasi cosa, loro ritornano sempre.

Vediamo a questo punto cosa è successo qui da noi e poi siamo subito alle nostre questioni. Quando questi signori, c'è ne anche qualcuno interessante, io ho conosciuto una volta in Jugoslavia un signore di nome Soros, è un grande magnate, finanzia tutte le ONG, i movimenti per la democrazia nei paesi dell'est, ha scritto libri molto interessanti, però il mestiere che sa fare meglio è speculare, quello che fece crollare la lira e la sterlina nel 1992, Soros ha i fondi suoi che sono una sciocchezza qualcosa come 20.000 miliardi di dollari per farsi un'idea, tutto il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è 15.000 miliardi, quindi, lui controlla questi fondi e lui con altri suoi comparati, si trovano ad avere i loro beni in dollari, se il dollaro crolla, crolla il loro capitale, quindi sono partiti attaccando i titoli di Stato prima della Grecia, poi della Spagna e dell'Italia.

All'origine di quest'attacco non c'è un cattivo, non c'è il grande vecchio, c'è che alcuni per fare i loro interessi hanno pensato, se crolla il dollaro crolliamo tutti, e siccome alcuni paesi Arabi che non sopportano gli Stati Uniti o il Venezuela di Chavez, già scambiavano in euro, l'euro stava diventando competitore a livello mondiale del dollaro, e questo non ve lo racconta nessuno perché, come dire, gli Stati Uniti sono

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

nostri alleati; non è il Governo degli Stati Uniti, sono questi grandi fondi speculativi, che per una ragione ovvia di interessi personali attaccano l'Europa, e quindi l'euro.

Il loro obiettivo è fare crollare l'euro e ci sono andati vicino con il crollo della Grecia, dell'Italia, della Spagna, e via dicendo.

La reazione dei governi europei è stata assolutamente inadeguata ed inefficace. Vorrei qui ricordare la manifestazione del 14 novembre, l'altro giorno, che segna un fatto storico, cioè, per la prima volta i popoli del sud dell'Europa, studenti e lavoratori, hanno protestato insieme. Aldilà degli scontri, il dato più importante è questo: mentre i governi marciano ognuno per i fatti loro, i popoli del sud Europa si sono uniti contro queste folli politiche di austerità che impoveriscono le fasce più povere della popolazione, fanno aumentare velocemente la disoccupazione, senza risolvere la questione del debito pubblico. Il primo insegnamento è questo: dalla crisi non si esce da soli, né gli individui, né gli Stati.

La Grecia non ha avuto nessuna solidarietà da parte degli Spagnoli, degli Italiani, dei Portoghesi e degli Irlandesi che erano nella stessa situazione. Cosa avrebbero dovuto fare? Andare a Bruxelles e dire siamo sotto attacco speculativo, o ristrutturiamo questo debito pubblico, oppure ce ne usciamo << tutti insieme >> dall'Euro. E' chiaramente una forma di negoziazione e di ricatto, ma non c'è altra strada. Anche in questo caso non ho il tempo per approfondire, ma quello che è certo, matematicamente certo, è che per l'Italia, la Spagna, la Grecia, l'Irlanda e il Portogallo, questo debito non è pagabile. Questo deve essere chiaro. Anche il super esperto della Bocconi che fa il Presidente del Consiglio, in questo momento ha portato il debito in valore assoluto, da 1.922 miliardi di un anno fa a oltre i 2.000 miliardi di oggi. Però gli Italiani non lo sanno. Dopo un anno di sacrifici, di tagli alla sanità, alla scuola, al terzo settore, a tutto, dopo un anno di sacrifici ci troviamo che non abbiamo risolto niente, anzi la situazione del debito pubblico è peggiorata sia in valore assoluto che rispetto al Pil dove è passata dal 119% al 127%!

Se abbiamo un'azienda vicina al fallimento, anche del terzo settore, e chiamiamo un esperto per risanarla, e dopo un anno ci fa aumentare il debito, diciamo <<scusi quella è la porta >>, lo cacciamo perché non serve. Ma aldilà della situazione

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

italiana, son tutti messi così, allora qui il dato di fondo è che in questo modo, con le politiche di austerità, noi non ne usciamo.

Esiste un mito che è quello della crescita, e qui due parole bisogna dirle, è un mito ed è una forma di inerzia della mente. Siccome in passato da altre recessioni siamo usciti con una crescita economica, uno pensa che va bene, passerà anche questa, e ritorneremo a crescere. Non è più possibile, ma non solo per noi; per l'Europa, per gli Stati Uniti, per il Giappone e per tutti i paesi a capitalismo avanzato, a industria matura. Già alla fine degli anni '70 del secolo scorso, eravamo arrivati al punto massimo della crescita economica, come avevano previsto gli economisti dell'ottocento. La crescita infinita è impossibile: non esiste in natura. Guardate un albero, non lo vedrete mai crescere all'infinito. Se ti va bene quello che mantieni come diceva Sismonde de Sismondi è una crescita zero, cioè una stabilità. Perché non è più possibile? Non è più possibile per noi, non nel resto del mondo, qui è l'errore di quelli che parlano di crescita. La cosa è molto relativa, noi abbiamo finito, siamo arrivati a un tetto nella nuova divisione internazionale del lavoro, continueranno a crescere Africa, Asia, America Latina, questa è la realtà del mondo per mille ragioni ampiamente conosciute. In questo scenario,, come risolviamo i problemi del lavoro, dei servizi sociali e di tutto il resto, e come li risolviamo nel Mezzogiorno?

Come diceva Nunzia all'inizio, quali segnali possiamo cogliere, quali aspetti possiamo prendere in positivo da questa crisi? Diciamo subito una cosa, anche questa è una grande novità: per la prima volta nella storia del nostro paese, una crisi economica, una forte recessione, pesa più al sud che al nord. Per la prima volta, perché in passato, quando abbiamo avuto il boom economico, il Nord cresceva a tassi del 6-7% l'anno e il Sud della metà. Quando c'era la crescita economica, il Mezzogiorno era un po' la zavorra del nostro paese: se correva troppo il nord, siccome la struttura produttiva del Sud è debole si adegua lentamente, se c'è la recessione (poiché in passato ci sono stati momenti di recessione, per esempio nel 1975 il PIL Italiano è sceso quasi del 3,5%, un punto in più di quest'anno) non si è sentita al Sud perché, come diceva un grande economista Italiano Silos Labini, il motore del Mezzogiorno è la spesa pubblica. La spesa pubblica è diventata il motore del nostro Sud, ma non era così, è diventata negli anni '70. Se pensiamo che in

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

Calabria, su 100 euro che abbiamo in tasca 35 vengono in un modo o nell'altro dal settore pubblico. Abbiamo una forte dipendenza dalla spesa pubblica per cui tagliandola l'aria geografica che ne soffre di più è il Sud. E così negli ultimi tre anni, le politiche di austerità e taglio lineare della spesa pubblica hanno prodotto un crollo del Pil nel Mezzogiorno: dal 2008 al 2011 si è registrato un meno 5.3%.

Dall'altra parte bisogna dire che questo nostro modello di consumi è insostenibile. Già alla fine degli anni '70, eravamo ad un punto di saturazione di molti consumi, erano già arrivati ad un punto in cui si andava verso la macchina di sostituzione dei frigoriferi, degli elettrodomestici, delle auto ecc. Solo la "droga del debito" –pubblico, delle famiglie e delle imprese- ha permesso a questo modo di produzione di tenersi a galla, a scapito dell'ambiente e delle generazioni future.

E' questo un aspetto della nostra società che in passato abbiamo sempre criticato: la società dei consumi. È una follia, consumare per mantenere la macchina, cioè non più consumo per il bisogno ma devo consumare perché altrimenti il sistema crolla. Ricordate Bush, dopo l'attacco alle Torri Gemelle disse: Americani andate nei supermercati, consumate, perché il sistema si difende così. E aveva ragione, se la gente non corre a consumare sempre di più questo sistema crolla, ma la gente per consumare ha bisogno di soldi e allora hanno inventato le carte revolving, il credito al consumo, hanno fatto indebitare le famiglie con i mutui subprime, apparentemente gli hanno regalato la casa poi se la sono ripresa. Basta vedere cosa sta accadendo in Spagna o negli Stati Uniti dove 5 milioni di persone negli ultimi anni negli Stati Uniti hanno perso la casa, sono in mezzo alla strada. Chiaramente quel modello non era sostenibile, lo abbiamo detto per anni, indipendentemente dalla buona volontà, dai sentimenti, dagli ideali, dalla sensibilità, quel modello è crollato, era un modello drogato, perché per mantenere quel livello di consumo la gente si è dovuta indebitare. Tutti hanno seguito questo modello a livello globale, si è corso verso il "debito infinito", quindi, ci si è trovati a non avere più la saggezza degli Ebrei, degli Egiziani perfino dei Romani, come racconta lo stesso Adam Smith, che avevano tutti trovato un modo di cancellare i debiti ciclicamente. Come sapete bene, gli Ebrei avevano il Giubileo, e ogni sette anni utilizzavano un altro strumento, l'Anno Sabatico, con cui i debiti erano condonati. Non è un caso che noi nel "Padre Nostro" troviamo la parola, "debiti", rimetti a noi i nostri debiti, come noi rimettiamo ai nostri

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

debitori, perché il debito è sempre stato una forma di schiavitù, la forma tipica ancora oggi utilizzata in India, in alcuni posti dei Balcani, se i genitori non pagano il prestito agli usurai gli devono dare un loro figlio come schiavo, il debito schiavizza. La saggezza antica diceva che dopo un ciclo di cinquant'anni, per sette anni le terre venivano redistribuite, così il debito era annullato. Noi naturalmente abbiamo perso questo e quindi siamo incapaci di organizzarci un futuro, allora quello che possiamo dire, nella speranza che ritorni questa saggezza, che i debiti impagabili devono essere ristrutturati è che attraverseremo, a partire da un'aria marginale come questa della nostra Regione, un lungo periodo di declino e stagnazione, che non è una bella notizia per alcuni versi, ma per altri è inutile che prendiamo in giro la gente con la crescita, la crescita, la crescita. Proprio la signora Angela Merkel ha avuto il coraggio di dire che ci vogliono 5 anni per la ripresa, e noi sappiamo che 5 anni significano che non c'è più nessuna speranza. Come riorganizzare la propria vita? In un quadro così profondamente mutato non è semplice, perché questa crisi, è vero che distrugge un'idea, un mito, la società dei consumi, ecc., ma colpisce prioritariamente i più deboli, questo bisogna dirselo, aumenta la sperequazione sociale. Guardate le classifiche mondiali: noi siamo tra gli ultimi posti come sperequazione sociale. L'ingiustizia sociale, la sperequazione è diventata insopportabile: da un parte pochi ricchi sempre più ricchi, dall'altra i ceti popolari ed il ceto medio che si sono fortemente dimezzati e impoveriti. Quindi, la giustizia sociale non è più opzionale o per anime belle, ma è una necessità per mantenere insieme un paese, altrimenti è una lotta di tutti contro tutti.

Esistono comunque degli effetti positivi della crisi. Prendiamone quattro o cinque che affrontano questioni che ci riguardano più da vicino. Il primo è quello che si chiama anti politica, di fatto, è come dire..., Padre Zanotelli una volta a Teano l'ha chiamata "la santa rabbia", "la santa rabbia" della gente che dice "io non ce la faccio più a vivere e quello ha 54 appartamenti", l'altro si è preso i soldi e se li è portati alle isole Cayman, è insopportabile, cioè, si sapeva da sempre, ma finché il denaro circolava si diceva, se i politici son corrotti pazienza l'importante è che anch'io campo. Questo modo di pensare oggi non regge più, è la prima volta che il Consiglio della Regione Calabria decide che i consiglieri non avranno più il TFR, che si riducono lo stipendio in tutta Italia. Non lo sottovalutate, questo è un segno positivo, non ci sarebbe mai stato senza la contestazione della gente comune, questi andavano a briglie sciolte,

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

anche le persone più insospettabili facevano quello che volevano, oggi no, oggi hanno paura della gente che non va a votare o esprime un voto di protesta. Comunque si è generato un comportamento virtuoso, si riducono di numero i consiglieri regionali, comunali, ecc. si riducono gli stipendi che diventano intollerabili così come diventano intollerabili gli sprechi, mentre prima gli sprechi della pubblica amministrazione passavano inosservati. Adesso si sta attenti. Prendiamo il modello Reggio, quando il nuovo sindaco ci ha proposto un modello di Città, con personaggi del mondo dello spettacolo pagati profumatamente per fare una passeggiata sul Corso Garibaldi, nessuno o quasi ha protestato. Oggi troverebbero le proteste delle persone, a parte che non troverebbero neanche i soldi per farle. Pensate, alcuni anni fa, in estate, c'è stata una gara nazionale di giochi di fuoco. Per 15 sere di fila fino alle due di notte ci sono stati i giochi di fuoco; alla fine la gente era esaurita, non dormiva, erano diventati una cosa insopportabile, sono riusciti a rovinare quella che è una cosa sempre bella, il giorno della festa, perché se ogni giorno è festa, diventa una tristezza.

La crisi ha colpito la pubblica amministrazione che deve 95 miliardi alle imprese. Il Governo ha annunciato sei mesi fa che avrebbe provveduto, ma non ha ancora fatto nulla, per cui falliscono imprese e società, le cooperative sociali vengono puntualmente colpite, così anche il Terzo Settore, la scuola e la sanità sono diventate le strutture più deboli della società.

Fino all'anno scorso ho visto i dati di un settore particolare che non è molto diffuso in Calabria, ma è molto diffuso al nord ed è il commercio equo. L'anno scorso le botteghe del commercio equo non registravano un calo di vendite nonostante la crisi, da quest'anno hanno cominciato a sentirla, su sette centrali tre hanno chiuso, hanno difficoltà moltissime botteghe, alcune resistono, vanno avanti, come vanno avanti a Milano altri progetti di cooperazione interessanti tra nord e sud d'Italia. Poi c'è l'interessante fenomeno dei GAS (Gruppi d'Acquisto Solidale) che continua a crescere, e che nascono da un rapporto di qualità, da un rapporto di vicinanza con il produttore, ma hanno anche un aspetto di risparmio.

Vorrei segnalarvi anche un'altra novità, quella dei mercati contadini organizzati da Coldiretti per la vendita dei prodotti agricoli a Km 0, interessano sempre di più un numero crescente di persone, al punto che alcuni supermercati si stanno

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

organizzando per inserire al loro interno, uno spazio dedicato all'acquisto a km 0, nel tentativo di riassorbire all'interno un movimento sempre più ampio ed esteso che non è solo legato a un fatto economico, ma anche a un fatto sociale e culturale molto importante.

Altra cosa che sta crescendo è il car sharing, altra strategia promossa per fronteggiare il costo della benzina: le persone si organizzano, lo vediamo sempre di più nelle grandi città, da noi ancora non è molto utilizzato, ma in alcune città è diventato un fenomeno assai rilevante quello di spostarsi dividendo i costi di carburante e di uso dell'auto.

In alcune località sono state avviate esperienze di condomini solidali. Ripensando proprio al condominio- , tra l'altro aprendo una parentesi, il 50% delle cause civili in Italia sono cause di condominio- vediamo come si va moltiplicando l'esigenza di condividere spazi, abitazioni, poiché una crisi così profonda e strutturale come questa può portare a due atteggiamenti: uno è quello "si salvi chi può" è il rifugiarsi in se stesso quattro amici e cercare di salvarsi, l'altro è quello di unirsi agli altri e condividere lotte e progetti.

Infondo è quello che diceva Nunzia Coppedè all'inizio: è fondamentale vedere il problema da più punti di vista, alcune volte anche le singole associazioni, cooperative, sono più concorrenti che solidali tra di loro. Pensiamo alla lotta contro la mafia, possibile che ci siano tante sigle e ognuna è fortemente autoreferenziale e lotta contro l'altra per ottenere più "visibilità". Oggi tutto questo la crisi non lo consente più, a nessun livello, o si riescono a creare le reti di solidarietà reale finalizzate a rafforzare tutta l'economia solidale, o ciascun pezzo da solo non va più da nessuna parte, perché è venuto a mancare l'altro aspetto che in passato era molto presente. E' il rapporto con la sfera politica, con il politico che ti prometteva il contributo, pensate a quante finte associazioni e cooperative sono nate in questi anni, create da qualche assessore o consigliere comunale per avere consenso ecc., se qualcuno di voi conoscete la Sicilia, li hanno raggiunto il top! Perché la regione non aveva fino ad oggi un freno nel bilancio e quindi ha potuto fare man bassa delle risorse pubbliche. Allora in conclusione la crisi ci porta sicuramente verso una necessità per i cittadini di occuparsi del bilancio pubblico, i cittadini si devono occupare del bilancio, devono in qualche modo diventare esperti o farselo spiegare,

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

perché da lì dipende tutto. Cioè, il bilancio, la gestione della spesa pubblica, non sono solo un fatto tecnico, sono scelte politiche. Anche il professore Monti poteva scegliere di colpire certi livelli di reddito, certe ricchezze immobiliari, e non il pensionato, la sanità e la scuola, è stata una scelta politica, di “tecnico” non c’è nulla. Conoscere il bilancio Comunale o il bilancio Regionale, pretendere che lo rendano comprensibile ai cittadini, è un primo fatto per intervenire su qualcosa che riguarda il nostro futuro. Io ricordo quando mi hanno passato il bilancio del Comune di Reggio Calabria per avere un parere sul bilancio del 2010. Era un bilancio assolutamente incomprensibile, alla voce crediti avevano messo tutti crediti non esigibili, quindi era necessario approfondire. Il primo dato lo diceva Giovanni, non si può restare nel proprio giardino e dire io faccio bene il mio lavoro, lo faccio bene, ma ho la necessità di uscire fuori, prima di tutto per guardare quello che è un diritto di tutti e quindi poter dire la mia ad esempio sulla spesa sanitaria. E’ tutto un calderone che contiene di tutto e il contrario di tutto, vediamo perché la siringa costa tre volte di più in Calabria piuttosto che in un’altra regione.

Un’altra cosa fondamentale è- partendo dai beni primari come l’acqua, i beni alimentari, l’energia- pensare ad una <<sovranità>> rispetto a questi beni, sovranità alimentare, sovranità energetica. E’ un cammino lungo ma necessario e che sia a livello nazionale, altrimenti rischiamo nei prossimi anni di trovarci senza il gas o il petrolio o in alternativa doverlo comperare a prezzi altissimi. Abbiamo anche un problema alimentare relativo alla qualità di quello che mangiamo, e anche ai prezzi dei prodotti agricoli che hanno subito le scosse della montagna russa: grano riso ecc. Nei prossimi anni, torneranno nell’occhio della speculazione, a breve quindi c’è moltissimo da fare a livello locale, ma non bisogna chiudersi in un localismo che non porta da nessuna parte, bisogna connettersi come è stato fatto in questi anni. Volevo segnalare che, anche grazie ai Gruppi di Acquisto Solidali, ma non solo, che si sono messi in moto degli scambi nord sud nel nostro paese, basati sui principi del commercio equo e solidale. Processi virtuosi che consentono la vendita di prodotti agricoli ad un prezzo degno e decente, quindi equo. E’ importante che si creino queste nuove solidarietà tra nord e sud, poiché uno dei pericoli della crisi è la spaccatura del paese, lo scontro nord- sud, tra i poveri ed i lavoratori del nord e del sud, che non serve a nessuno. Mi sembra che quest’ultime idee-forza siano



Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

spendibili, ma adesso sono molto più curioso di sentire le esperienze molto più vicine a noi grazie.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

LE FATTORIE DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

A cura di Antonio Morabito, responsabile della fattoria

Non c'è dubbio che la nostra regione, la Calabria, e il settore dell'agricoltura, siano strettamente legati e interdipendenti: questo rapporto storico porta con sé il vanto di produzioni tipiche e di qualità conosciute in tutto il mondo, ed esperienze meno edificanti legate ad esempio al settore agrumario, che hanno fatto perdere alla nostra terra l'occasione di poter diventare modello d'eccellenza agroalimentare.

Tra i problemi che bloccano la crescita della nostra terra credo vi sia anzitutto un problema di mentalità: dovremmo uscire dalla cultura della richiesta di aiuto e di attesa del sostegno degli altri; le proposte devono partire da noi, che meglio di tutti conosciamo le possibilità e le peculiarità del nostro territorio, cominciando a concepire le nostre aziende in un'ottica di multifunzionalità, e quindi di diversificazione delle attività, e di adattamento al mercato. Non c'è bisogno che ci inventiamo nulla di nuovo: basta girare e viaggiare nel nord-europa per conoscere nuove tecnologie e "copiare" idee che potrebbero trasformare quelli che riteniamo problemi, in opportunità.

Altro limite nostro, non meno importante, è la cultura individualista e la convinzione che il bene e la crescita delle altre aziende siano negativi per la nostra: credo che la **cooperazione** tra le aziende, soprattutto all'interno di una filiera completa, sia l'unico modo per creare un futuro produttivo in Calabria.

In Fattoria della Piana, siamo riusciti, con difficoltà ma con grande soddisfazione, a creare un piccolo ecosistema e un modello funzionale di azienda agricola che ritengo ben inserito nella realtà calabrese, e che, replicato, potrebbe diventare motore trainante e soluzione ad alcuni dei problemi della realtà agroindustriale calabrese.

Le attività della nostra azienda infatti coprono tutta la filiera agroalimentare; il centro aziendale ospita un allevamento di 900 capi bovini ed una moderna sala mungitura; il caseificio lavora ogni giorno circa 20000 litri di latte ovino, bovino e bufalino, proveniente dagli allevamenti dei soci, distribuiti in tutta la Calabria; la cooperativa si occupa direttamente della coltivazione dei foraggi per gli allevamenti, e di circa 50 ettari di agrumeti, destinati alla produzione di clementine per il mercato nazionale; infine, la cooperativa produce energia rinnovabile grazie agli impianti fotovoltaici integrati sui tetti

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

delle stalle e alla centrale agro energetica, che produce energia elettrica, energia termica e concime biologico, attraverso la digestione anaerobica di biomasse organiche (letame, sansa d'olive, pastazzo d'agrumi, siero di latte esausto, etc.) e la conseguente produzione di biogas, che viene bruciato in un cogeneratore da 998 kW.

In Fattoria della Piana siamo così riusciti ad eliminare qualunque tipologia di impatto ambientale (fitodepurazione), e a risolvere alle aziende della Piana di Gioia Tauro il problema dello smaltimento di sottoprodotti come la sansa d'olive e il pastazzo d'agrumi; inoltre riusciamo a produrre più energia di quanta ne consumiamo, e restituiamo al terreno, attraverso lo spandimento del digestato (il residuo finale della digestione anaerobica) gli elementi nutritivi sottratti dalle coltivazioni.

In modo inversamente proporzionale all'impatto ambientale, è stato interessante vedere come questo sistema, così integrato nel territorio, ha realizzato un importante impatto sociale: anzitutto, ho colleghi che provengono da 5 continenti diversi, perfettamente integrati e che rivestono anche ruoli di responsabilità in azienda, per non parlare della ricaduta occupazionale diretta e indiretta; oltre ai 100 dipendenti della Fattoria, il sistema coinvolge e crea benessere anzitutto per una categoria da sempre marginale e svantaggiata, i pastori: raccogliamo il 50% del latte di pecora che si produce annualmente in Calabria, per produrre un pecorino pluripremiato alla fiera Tuttofood di Milano e molto richiesto anche all'estero; abbiamo messo in cooperativa i pastori, li abbiamo educati e spronati per fare un prodotto di qualità, ossia pagato in base alla qualità, li abbiamo coinvolti e fatti incontrare con le istituzioni.

Ogni anno inoltre invitiamo le scuole, dalle materne alle università, a visitare l'azienda, per trasmettere ed insegnare l'amore per gli animali, per la terra, e per l'ambiente.

Mi sento quindi di aggiungere, al binomio Calabria-Agricoltura, altre due parole: Turismo, anzi, Agriturismo, perché le nostre produzioni vanno pubblicizzate e valorizzate, oltre che accostate alle ricchezze naturali e paesaggistiche della nostra terra, ed Energia, perché se in futuro vi sarà scarsità di risorse energetiche, credo che l'agricoltura possa essere la risposta efficiente ed ecosostenibile ai combustibili fossili, senza togliere risorse alle produzioni alimentari, anzi valorizzandole. Anche in agricoltura, il futuro sarà come ce lo creeremo noi.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

BIOSMURRA, TRAGUARDI E NUOVE SFIDE

La passione di tre donne, la storia del futuro, l'energia della Terra, per un'altra agricoltura.

A cura di Cristiana Biosmurra

LA NOSTRA MISSIONE: AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Rispetto per la Terra e radicata convinzione che produrre sano non è una missione impossibile. **BioSmurra** è un'**Azienda di Agricoltura Sostenibile** ed è una **scelta tutta al femminile**. Nasce, su diverse basi, sul finire degli anni '80 ma si rafforza e muta orizzonte, negli ultimi anni, dall'incontro e dal confronto tra sensibilità differenti. Uno l'obiettivo condiviso da una madre, Jolanda, e dalle sue due figlie, Marina e Cristiana: contribuire a **difendere e diffondere un'altra idea di agricoltura e di alimentazione**, in un mondo più sostenibile di quello attuale.

UNA VALLE, UNA STORIA, UN'IMPRESA AL FEMMINILE

Nella valle del **fiume Colagnati**, nella campagna di **Rossano, Città d'arte, di storia e di identità** nella Calabria ionica (Piana di Sibari), **produrre clementine buone e belle**, non trasmette più energia e passione. Circa cinque anni fa nasce e prende corpo una consapevolezza ulteriore: la vitamina custodita in quegli agrumi va difesa dall'avvelenamento di pesticidi e fertilizzanti. **Da qui, la voglia di esserci, sì, ma per svolgere un ruolo diverso**. L'attaccamento a quella terra e la difesa di un territorio massacrato dall'uomo e dalla sua ignoranza giungono in aiuto a sostenere una scelta spesso non condivisa da un contesto culturale, sociale ed etico che si muove con logiche diverse e contrarie.

DALL'IDEA DI UN PADRE, L'IMPEGNO DI TRE DONNE

Un doloroso quanto impreveduto passaggio generazionale finisce per rinvigorire l'orgoglio delle tre donne, imponendo loro di non cedere ai ricatti di contesti e protagonisti di un mondo forse più complesso e contraddittorio che altri. **Insomma, dall'assenza di un affetto e di una guida (quella di un padre) emerge forte la voglia di sporcarsi le mani**. Con l'umiltà di svestirsi delle proprie competenze e di calarsi in un'altra realtà che richiede altre sensibilità e professionalità. **La caparbietà** diventa a quel punto il filo rosso che ricongiunge l'avvio di una nuova sfida con **l'intuizione di un padre**, la cui anima e presenza rivivono nella scelta della sua famiglia, di continuare a proiettarsi e sognare, in uno dei luoghi che più di altri lo hanno rappresentato e reso felice in vita. La passione supera allora sacrifici, pensieri e paure. **Jolanda, Marina e Cristiana si riscoprono ancor più legate a quel giardino, a quegli alberi, a quei profumi, a quel passato intriso di futuro.**

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

DA UN MICROCLIMA IDEALE, CLEMENTINE PRIMIZIE “EXTRA”

BioSmurra è pertanto una sfida e una gestione tutta familiare. Su una estensione di **5 ettari** (oggi più di 6, di cui 1 coltivato ad uliveto) **dal 1987 produce clementine primizie**. Un fortunato **mix di fattori naturali** (il **ricosciuto microclima della Valle del Colagnati**) permette di raggiungere, di anno in anno, **elevati standard qualitativi**. Clementine non sempre vicine alla superficiale perfezione estetica indotta dal consumismo imperante, **ma buone e genuine grazie al non utilizzo di chimica e veleni**, e con un **succo superiore alla norma**. Vengono raccolte **tra la fine di ottobre e dicembre**. Da ormai più di 5 anni la produzione (che oggi non supera gli 800 quintali, rispetto ai 2.000 quintali prodotti prima della conversione al bio) è passata dai metodi di tipo integrato **ai rigidi dettami comunitari del biologico**.

AZIENDA BIOLOGICA CERTIFICATA e RETE G.A.S.

Da questa esperienza sorretta da un sentimento radicato e profondo, dopo essersi dotata di **certificazione di qualità** (IT CPB: A063), **BioSmurra** ha intrapreso di recente un percorso ancor più convinto di **responsabilità sociale**, aderendo alla rete nazionale dei **Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) e ad altre reti**, tra cui **RESSUD**, condividendo con queste l'obiettivo della sostenibilità ambientale ed alimentare. La mission è dichiarata e spiega ogni iniziativa aziendale: contribuire a far diffondere il **consumo critico**, immettendo una domanda di **eticità nel mercato**, ponendo al centro delle relazioni economiche **le persone, il rispetto della natura, la qualità della vita**. **Senza mai esimersi dal denunciare contraddizioni e storture di un sistema conosciuto, spesso avallato a diversi livelli, e che purtroppo agevola, di fatto, le diffuse irregolarità nel lavoro in agricoltura**.

DAI TRAGUARDI RAGGIUNTI LE NUOVE SFIDE: IL SUCCO DI CLEMENTINE

In occasione di due differenti momenti di difficoltà congiunturale ed aziendale, collegati alla crisi del mercato ortofrutticolo (10 anni fa) ed alla perdita di oltre 180 quintali di prodotto a causa del maltempo del 2011, **le tre donne calabresi, sempre più determinate e tenaci, hanno tratto l'energia e la voglia di ripartire dalla terra** per avviare prima la **commercializzazione del prodotto ad un prezzo più che equo** (che permette di vivere e re-investire sulla terra;) e, successivamente, la **diversificazione dello stesso**, in trasformati artigianali di qualità, apprezzati e promossi in canali prima inesplorati. Tra questi, il **Succo di Clementine, 100 per 100 frutta biologica, senza zuccheri aggiunti né conservanti e le marmellate di clementine e di arance**.

Agorà FQTS 2012 Calabria - Grand Hotel Lamezia 17 novembre 2012

OBIETTIVI CONDIVISI CON SLOW FOOD

Tra gli obiettivi del 2013, vi è senza dubbio **l'avvio di un gruppo di acquisto solidale (GASLOW), collegato alla neo condotta Slow Food "Sibaritide – Pollino"**, aperta a quanti hanno voglia di essere propositivi e costruttivi nel **rilancio delle identità e del terroir della Calabria**, con progetti capaci di valorizzare la qualità delle produzioni e la storia del territorio. L'obiettivo comune agli altri giovani co-fondatori della Condotta, è anzi tutto quello di **riconsegnare dignità all'area di riferimento**, di **sostenere le eccellenze biologiche locali** e i **piccoli produttori** che coltivano i loro campi in modo naturale. Includendo e capitalizzando tutte le altre esperienze di indubbia valenza, già avviate nel Sud ed in Italia.

LABORATORIO, INCLUSIONE, OSPITALITA'

Altre idee e progetti bollono nella pentola di BioSmurra. Si sta lavorando ad un **laboratorio artigianale** per sperimentare ricette antiche legate ai **piatti della memoria locale**. Jolanda, Marina e Cristiana vorrebbero coinvolgere, reinserendole a pieno titolo nel mercato del lavoro, altre donne: **nonne, vedove e ragazze madri**. Con loro si pensa di elaborare prodotti di elevate qualità e genuinità, pensati soprattutto per i più piccoli. Si pensa anche alla possibilità di **garantire ai GAS ospitalità all'interno dell'azienda**, per condividere con loro progetti comuni, come ad esempio la **coltivazione dell'orto, la vendemmia, la raccolta in festa delle clementine e delle olive** e, infine, la preparazione del pane. Nei progetti delle tre calabresi vi sono anche **corsi di cucina identitaria** e **percorsi di trekking nella storica ed affascinante valle del Colagnati-Amarelli**, risalendo fino alle pendici della Sila. In ultimo, c'è anche la voglia di coltivare, una parte di terreno di proprietà, attualmente non utilizzato, poco distante dall'agrumeto.